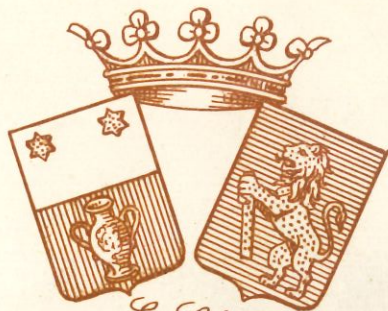


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 312
BIBLIOTEC/DEL VENEZIA

2536 b



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3812
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

G. B. Baylin 1774
Vedi libretto 2. a. parte per Baylin
**IL TRIONFO
DI MARDOCHEO**
COMONIMENTO SACRO
PER MUSICA
DA CANTARSI NELL'ORATORIO
DE REVERENDI PADRI
DELLA CONGREGAZIONE
DELL'ORATORIO DI ROMA.



IN ROMA MDCCLXXIV.
Nella Stamperia di Generoso Salomoni.

Con licenza de' Superiori.

IL TRIONFO
DI MARDOCHEO

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

DA CANTARE NEL ORATORIO

DEI REVERENDI PADRI

DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA.



IN ROMA MDCCCLXXIV

Nella Stamperia di Giovanni Battista

Per licenza del Senato

IMPRIMATUR,
Si videbitur Rmo Patri Sac. Pal. Apost. Mag.
F. M. Cioja Pro-Vicesg.

IMPRIMATUR.
Fr: Thomas Augustinus Ricchini Ord. Prad. Sac. Pa-
latii Apost. Magister.

INTERLOCUTORI.

MARDOCHEO.

ESTER.

ASSUERO.

AMANO.

Maest. del sig. Gio: Battista Borghi.
PARTE
A 2
AVVER-



AVVERTIMENTO.

PEr comodo dell' Azione, che si rappresenta, è stato necessario in alcune circostanze discostarsi alquanto da ciò che si ha nel Libro d' Ester: onde una tal variazione non ad altro si dee attribuire, che a licenza poetica.

INTERLOCUTORI.

MARDOCHEO.

ESTER.

ASSUERO.

AMANNO.

Musica del Sig. Gio: Batista Borghi.

PARTE

PARTE PRIMA.

Assuero, e Amanno.

Aman. **A**L sovrano tuo cenno
Ho ubbidito, o Signore. Il regio
Nel suo giorno prescritto (editto
Eseguito sarà. L' Ebreà nazione
Avrà termine al fine: e questa Setta,
Che tutto il regno infetta, il tuo riposo
Mai più non turberà. Sgombra dal seno
Ogni timor.

Ass. M' è nota la tua fè. So quanto posso
Fidarmi in te. Ma non è questa, Amanno,
La cagion, per cui bramo
Di teco ragionar. Ora m' è d'uopo
Di un tuo consiglio. Dimmi, che far potrei
Per onorare un suddito fedele
Con un distinto onor?

Am. (Nuove grandezze
Si preparan per me). Giacchè, o Monarca,
Ti degni d'ascoltare il mio consiglio;
Quell' uom, direi, che d'onorar ti aggrada,
Dovresti comandar, che ricoperto
Del regio manto, e col diadema ornato,
Sul tuo destrier guidato
Dal maggior di tua corte,
Per tutta la città fosse condotto,
E a tutti noto si rendesse intanto
Dal regio banditor, che tu, o Signore,
Quello distingui con sì grande onore.

Ass. Saggiamente pensasti, Or sia tuo peso,
Di far, che Mardocheo

A 3

Sia

Sia in tal guisa onorato : e voglio ancora
Che alla festosa pompa

Serva tu stesso . Il Condottier sarai
Del destriero real . Ma impallidisci
E cangi di color ! Perchè sì mesto ?

Am. (Misero me ! Che fiero colpo è questo !)

Signor perdona . Il turbamento mio
Dello stupore è figlio . Io non credea ,
Che della tua bontà sì grandi eccessi
A uom sì vile compartir volessi .

Ass. Non dir così . Quest' aure , che respiro ,
Le debbo a lui . L' insidiosa trama

Di Bagatan , e Tare
Ei fu , che mi svelò . Della sua fede
Mi diede allor un manifesto segno ,
E da lui riconosco e vita , e regno .

Il dimentico fatto

Mel rammentaro i regi annali : ed ora
Ricompensarlo io vo' . Quanto da saggio
Mi consigliasti , Amanno ,

Eseguisci fedel .

Am. Ma almen sospendi

Ass. Non vo' ascoltar di più : Così voglio io .
Fà , che resti adempito il cenno mio .

Pensa , che son Regnante ,

Pensa , che giusto sono :

Ch' è mio dover , non dono ,

Premiare la virtù ,

Il mio voler costante

Fà , che adempito resti :

Gli obblighi tuoi son questi ,

E non cercar di più . Pensa &c.

Aman-

Amanno solo .

Me infelice ! Che intesi ! E al mio nemico
Debbo io stesso preparar la pompa
Consigliata da me ! Solo in pensarlo ,
Tra la rabbia e 'l dolor deliro , e fremo ,
E parmi d' esser giunto al fato estremo .
Malaccorto che fui ! Il mio consiglio ,
Che nacque da un inganno ,
Mi fabbricò il mio danno . . . E Mardocheo ,
Che mi nega l' omaggio a me dovuto ,
Un tanto onor ha da goder ? Lo goda ;
S' ubbidisca al Sovran . Ma passeggiaro
Il suo piacer farà : Di quel superbo
Vendicar mi saprò . Morrà l' indegno ,
E col suo sangue placherà il mio sdegno .

Sento agitarmi il seno

Da mille furie , e sento

Che un barbaro tormento

Sta a lacerarmi il cor .

Sarò contento appieno

Quando vedrollo esangue :

Solo potrà il suo sangue

Sedare il mio furor . Sento &c.

Ester , e Mardocheo .

Ester . Dove rivolgo il piè , dove m' aggiro
M' accompagna il dolor . Perfido Amanno !
Infelice Isdraele ! E il padre ancora
Nell' eccidio comune
Dovrà perire ? Ah che in pensarlo solo
Mi sento inorridir ! Un freddo orrore
Mi scorre in ogni vena
Ma giunge il Padre istesso . Ah padre amato ,
Deh vieni a consolare

La confusa alma mia .

Mar. Figlia , il Signore
E' sdegnato con noi . L' hanno irritato
Le nostre iniquità . Dal Messo udisti
Qual sia la fiera sorte
Dell' intero Isdrael dannato a morte .
Ma sappi , o figlia , e inorridisci : Io sono
E dell' ira d' Amanno ,
E dell' empio decreto
L' innocente cagion .

Ester. Tu la cagion ?
Perchè ?

Mar. Perchè pretende , allorchè passa ;
Il superbo Ministro ,
Ch' io pieghi il ginocchio , e che secondi
La turba adulatrice . Un tanto ossequio
A Dio solo conviene ; e non vogl' io
Dare ad un uom quel che appartiene a Dio .
Crede Amanno un oltraggio
Il recusato omaggio ; onde sdegnato ,
Con simulato zelo , e con inganno
Ottenne dal Monarca ,
Di crudeltà con inaudito esempio ,
Di tutto il nostro popolo lo scempio .

Est. Miseri noi ! De' poveri Isdraeliti
Mi figuro il dolor .

Mar. Ah ! se vedessi
Come regna per tutto
La confusione , il lutto , il cor dal petto
Sveller ti sentiresti . Al suol prostrato
Chi le sue colpe accusa ; e chi coperto
Di cenere , e cilizio , in mesti accenti
A Dio chiede pietà . Disciolto il crine ,

Le

Le Vergini innocenti
Hanno sempre di pianto umido il ciglio .
Lo spaventato figlio
Si stringe al sen la genitrice afflitta ,
Doppiamente trafitta
Dal timor , dall' amore : e in ogni volto
Della morte l' orror si vede accolto .

Est. Ah non dirmi di più ! Morir mi sento :
Mi ricerca le vene un freddo orrore ,
Ed il fiero dolor m' opprime il core .

Nel pensare al gran periglio ,
Tra l' orrore , e lo spavento
Palpitare il cor mi sento ,
Vacillar mi sento il piè .

Ed in me dal duolo oppressa
Ritrovar non so me stessa !
E capace di consiglio

La mia mente più non è . Nel &c.

Mar. Dunque affatto smarrita , in mezzo a que-
Inutili querele

(ste

Tu passi il tempo ? Eh che il funesto caso
Merit' altro che pianto . In Dio conviene
Ripor tutta la speme . Egli del reo
L' emenda intende : nè di vita il priva ,
Ma bensì vuol , che si converta , e viva .
Non ti sovviene , in quante guise , e quante
Ci salvò , ci difese ? Eh che abbreviata
Non è la mano del Signor .

Est. Ma dimmi ,
Che posso far ?

Mar. Tu che puoi fare ? Tutto ,
Se in Dio confidi . Non a caso il crine
Ti fregiò di quel serto . Iddio ti rese

A 5

Spo-

Sposa, e Regina, perchè il popol suo
De' suoi falli pentito
Oggi salvato sia per la tua mano
Dell' empio Amanno dal furore infano.
Va', presentati al Re. Del Traditore
Scopri l'inganno: le sue frodi narra:
Palesa l'esser tuo. Di che l'Editto
Te stessa include

Est. Ma di morte è reo
Chi senz'esser chiamato, al regio soglio
Ardisce presentarsi.

Mar. A te la vita
Dunqu'è così gradita,
Che per salvare il popolo di Dio
Temi d' esporla? Ah che sì vili sensi
Io non credeva in te. Richiama in mente
Le donne generose d' Isdraele,
E Giuditta, e Jaele,
E Abigaille, e tante, che se stesse
Esposero ai perigli. E tu paventi?
E valor non ti senti? Iddio, che un tempo
Pel suo popolo eletto
Divise il mare, arrestò il corso al Sole,
Senza di te lo salverà, se vuole.

Est. Non più, Padre, non più. Hanno tal forza
I detti tuoi, che lo smarrito spirito
Mi richiaman in seno, e di me stessa
Mi rendono maggior. La morte adesso
Più non mi fa spavento: ad incontrarla
Son pronta, purchè salvi
Il popol mio diletto:
E se frage si vuole, ecco il mio petto.
Io vado al Re. Tu intanto

Gli

Gli Ebrei tutti consola, e lor prescrivi,
Che in esatto digiun passino il giorno,
E che ciascuno con ferventi voti
D' implorare pietà da Dio non cessi,
Ma sien dal cor più che dal labbro espressi.

Parte.

Mardocheo solo.

Onnipotente Dio, che il tutto reggi,
Cui dell' uman pensier nulla è nascoso,
Tu ben vedi il mio cor. Sai, che disprezzo,
Che superbia non è, se al fiero Amanno
Niego il preteso onore.
Tu lo vieti, o Signore,
Ed io deggio ubbidir. Questo è un tributo,
Che solo a te, mio Dio, credo dovuto,
Che se diverso il tuo voler credetti,
A un sol de' cenni tuoi
Bacerei rispettosamente i piedi tuoi.
Dunque, gran Dio d' Abramo,
Pietà di noi: Tanto innocente sangue
Non si versi per me. Converti in gioja
Il nostro pianto; e non soffrir, che un empio
Possa vantare, che l'odio suo crudele
Distruisse il popol tuo, spense Isdraele.

Col tno braccio onnipotente
Salva il popolo, che geme,
E ci toglì dall' estreme
Crude fragi d' empietà.
De' suoi falli chi si pente
Sempre in te pietà ritrova:
Ah gli antichi in noi rinnova
Dolci effetti di bontà. Col &c.

Parte.

A 6

Ester,

*Ester, e Assuero.**Ester.* Ecco il fatal momento

Che decider dovrà di me, del padre,
 Di tutto il popol mio. Gelar mi sento
 Ogni fibra nel seno. Il mio timore
 Vincer non posso. Eterno Dio m' assisti,
 Donami tu vigor Ma già si schiude
 La Reggia, e assiso in trono
 Veggo il Monarca ... Ah sostener non posso
 Sì eccelsa maestà La luce agli occhi
 Sento mancar Vacilla il piè Tremante
 Par che l'alma fuggir voglia dal seno.
 Sostenetemi ancelle Io vengo meno.

Ass. Sposa? Regina? Eh non temer. Son io
 Lo Sposo tuo. Di che paventi? E quale
 Improvviso terrore il cor r'assale?
 Ma non m'ascolta. Un gelido sudore,
 E un mortale pallor le copre il volto.
 Ah chi di voi m'addita
 Di un così strano effetto
 La cagione qual sia? Ma voi tacete?
 È in tanto quel pallorè,
 Quell' insolito affanno,
 Quel palpitar sovente
 M'empiono di sospetto il cor, la mente.

Confusa, dubbiosa

Ho l'alma nel petto
 Fra duolo ed affetto,
 Fra tema, ed amore
 Diviso il mio core
 Mi palpita in sen

Di questo tuo affanno

Di un duol sì tiranno

L'igno

L'ignota cagione

Ah ditemi almen. Confusa &c.

Est. Dove son! Che m' avvenne!

Ass. Ah torna, o Sposa,
 Torna in te stessa. E qual affanno turba
 Del tuo volto il seren?

Est. Signor, perdona,
 Non ho cuor di mirarti. Il tuo sembiante
 Terror mi desta: Ed il pensier che rea
 Di morte io son, se al tuo cospetto ardisco
 Di presentarmi non chiamata

Ass. Questa

Legge te non include. I miei divieti
 Per te fatti non sono.

Serena il ciglio, e meco fiedi in trono

Est. Ubbidisco al mio Re.

Ass. Ma quale, o Sposa,
 Di tua venuta è la cagion? Favella,
 Di me l'arbitra sei; e se chiedessi
 Anche volendo la metà del regno,
 Tutto otterrai; la real fede impegno.

Est. Troppo un' umil tua serva,
 Troppo onori, o Signor. Tanto non chiedo.
 Ma che adesso t'esponga i sensi miei
 Possibile non è. Lascia ch'io possa
 Me stessa ricomporre.

Tutto dirò, se col tuo servo Amanno;
 Quando in piacer ti sia,
 Ti degni d'onorar la mensa mia.

Ass. Domanda più gradita
 Farmi tu non potevi. Oggi al convito
 Con Amanno verrò. Le tue richieste
 Danno legge al mio cor. Ma ne' miei dubbi

Io

Io resto intanto . Il tuo tacere ; il tuo
Timido favellar ; quel mesto ciglio ;
Di quel volto i pallori
Mi destano nel sen mille timori .

Mentre mi guardi , e taci ,
I tuoi timori ignoti
Mi fanno palpar .

Est. I sensi miei veraci
Fra tanti interni moti
Non posso palesar .

Aff. Forse del duol l'eccesso
Stupido il labbro rende ?

Est. Anzi il contento stesso
La voce mi sospende

A 2. So Sai Che la gioja stessa
Ci sforza a lagrimar .

Aff. I più ingegnosi detti
A 2. Talvolta i nostri affetti
Non fanno palesar .



PARTE SECONDA.

Ester , e Mardocheo .

Mar. **I**mpaziente , o Regina , a te ne vengo
Per risaper gli effetti
Dell' opra tua . Parlasti al Re ?

Est. Parlai :
Ma l' insidie d' Aman non isvelai .

Mar. Come ! non favellasti ? E tu sei quella ,
Che alle promesse infida

Est. Prima ascolta il successo , e poi mi sgrida .
Ti basti or di saper , che oggi Assuero
Insieme con Amanno
Meco a mensa sarà . Là fra le tazze
Di spumante liquore
Vo' la trama svelar del traditore .

Mar. Saggiamente pensasti . Il nostro Dio
Le tue mire secondi . Odi or , Regina ,
Quanto r' ho da narrar . Nel mio soggiorno ,
A un folto stuol d' Ebrei , che avea d' intorno ,
Il prescritto digiuno
Io stava a promulgar ; quando veggiamo
Cinto Amanno d' armati
Venire a noi . L' inaspettato arrivo
A' timorosi Ebrei
Tutto il sangue gelò , Credè ciascuno
Giunto (benchè non fosse il dì prescritto)
Il compimento del fatale editto .

Est. Perchè venne il fellone ?

Mar. Ascolta . A parte
Dolcemente mi chiama , e in basse note

Mi dice, che il Monarca,
 Per l' insidia, che fu da me scoperta,
 Con pubblico trionfo
 Mi vuol ricompensar. A' sbigottiti
 Tremanti Isdraeliti
 Mi volgo allor, e con allegra faccia,
 Non temete, lor dico, Iddio ci ascolta;
 Deponete il timor. Coperto intanto
 Col regio manto, e con il serto in fronte
 Sovra nobil destriero
 Per l' intera città vengo condotto
 Fra il plauso popolar, fra le festose
 Universali voci. Il solo Amanno,
 Che conduceva il mio destrier, nel volto
 Spirante atro veleno
 Dimostrava il rancor, che avea nel seno.
Est. Giustizia eterna! I tuoi profondi arcani
 Chi può mai penetrar! Il traditore
 Punito vuoi nel tradimento istesso.
 Della gioja l' eccesso
 M' inonda il core. Del favor celeste
 Io veggio i segni in te. Veggio i presagi
 Delli favori suoi.
 Sì, Padre, è già placato Iddio con noi,
 Un dolce contento
 Il seno m' inonda;
 Nel cor più non sento
 Dubbiezza, o timor.
 Tu solo, o gran Dio,
 Tu sei la mia speme:
 Da te sol ne viene
 La forza, e 'l valor. Un &c.
Mar. Non ostentare, o Figlia,

Tanta

Tanta fiducia. E' ver, che in Dio si dee
 Ripor la speme; ma de' falli nostri
 Rammentarci dobbiam, che al divin trono
 Chiedon castigo.
Est. Ma il tuo racconto....
Mar. Il mio racconto, o Figlia,
 Non terminò. L' empio Ministro un' alta
 Trave già fe innalzar pria dell' aurora
 Avanti al suo proprio soggiorno; e questo
 E' il barbaro supplizio,
 Che ha per me destinato
 Prima che spiri il giorno.
Est. Ah scellerato!
 Questo crudel contento
 No non avrà. Della reale mensa
 S' appressa l' ora. Io vado. Il popol tutto
 Rinnovi le preghiere. Il nostro Dio
 Se benedice i detti miei, vedremo
 Deluso il traditor. Od ei punito
 Cadrà ne lacci suoi;
 Od io la prima morirò con voi. *Parte.*
Mardocheo solo.
 Le sue speranze, onnipotente Dio,
 Ti piaccia secondar. A me non cale
 La minacciata morte,
 Qualor tal sia il tuo voler: ma almeno
 Le lagrime rimira
 Del popol tuo, che solo in te confida;
 Che de' mortali sei conforto, e guida.
 Ricordati, che siamo
 Figli d' Abramo, che in mirabil guise
 A forza di prodigi
 Volesti conservar. E' ver, s'iam rei

Di

Di gravi eccessi innanzi a te. E ingrati
 A benefizj tuoi la sagra legge
 Non osservammo: Ma de' falli nostri
 Sempr' è maggior la tua pietà. Fin quando
 Punir ci dei ti spiace: ed il tuo amore
 Con inaudito eccesso
 Ti fa pietoso nel castigo istesso.

Così di madre amante,
 Che vuol punir la prole,
 Ferma la man tremante
 A mezzo il corso amor.
 E se pur cade il colpo
 Sul figlio delinquente,
 Forse maggior lo sente
 La genitrice al cor. Così &c.

Assuero, Ester, e Amanno.

Aman. (Per le vendette mie tempo opportuno
 Questo mi sembra. Or che finì la mensa,
 E che Assuero parmi
 Del solito più lieto,
 Dell' odiato Ebreo
 Chieder potrei l' anticipata morte)

Ass. Al tuo genio, o Consorte,
 Ho adempiuto fedel; tu adempi adesso
 All' impaziente mio desio. L' arcano
 Svela, che ascondi in seno. Assai tacesti
 Per farmi palpitar. Per appagarti
 Quanto chieder saprai,
 Tutto da me otterrai. Solo dal petto
 Basta, che mi dilegui ogni sospetto.

Est. (Gran Dio de' Padri miei, ecco il momen-
 Che co' voti implorai) Di favellare (to,
 Il timor m' impedi. Son pronta adesso

A sve-

A svelarti il mio cor. Il tuo Ministro
 Vorrei presente.

Ass. Amanno t' avvicina.

Am. Eccomi a' cenni tuoi.

Ass. Parla, o Regina.

Est. Signore, ecco al tuo piè l' ancella tua,
 Che domanda pietà. Se agli occhi tuoi
 Grazia trovai, tutta l' imploro adesso
 Per me, pel popol mio. Pietà di tante
 Vittime sventurate

A morir condannate,

Senza saper perchè. Per appagare

Il barbaro furore

D' un empio traditore,

Senza neppure proferire accenti

Debbon dunque perir tanti innocenti?

Ass. Sorgi, Regina, sorgi. Io non comprendo
 I detti tuoi: meglio ti spiega: dimmi
 L' empio qual è, che temerario ardisce,
 Alla mia gloria, all' onor mio nemico,
 Di procurarmi il nome di tiranno.

Est. Ti sta presente. Il traditore è Amanno.

Ass. Come?

Am. (Misero me!)

Est. Non è più tempo

Di misteri, o mio Re: tutto sul labbro

Ti porto il cor. Isdraelita io sono,

E son di Mardocheo

Infelice nipote. Il genitore

Perdei ne' miei prim' anni: egli mi prese

Orfana ad educar. Io sempre fui

La tenerezza sua: egli fu sempre

L' oggetto del mio amor. Perchè ei ricusa

Di

Di prestare ad Amanno
L'onor dovuto a Dio ; questi abusando
Del tuo favor , sfogò l'insano sdegno
Contro tutti gli Ebrei col regio editto ,
Che da te ottenne , e che pel vasto regno
A morte tutti ci condanna .

Ass. Indegno !

Dunque per farmi odioso al Mondo intero
Ti servì la mia grazia ?

Ester. Ancor non sai

Tutto , o Signore . A Mardocheo quest'Em-
Per infame supplizio (pio
Una trave sublime
Nel suo soggiorno preparò

Ass. La vita

Di togliere presumi
A chi da morte mi salvò ?

Aman. Non era

Ass. T'accheta scellerato . Olà , il fellone
Sopra quel legno stesso ,
Che ad altri preparò , soffra la morte :
Ed il suo giusto meritato scempio
A superbi par suoi serva d'esempio .

Am. Ah no . Pietà Signor . . .

Ass. La cerchi invano ,
Se ad altri la negasti .

Am. Il tuo favore . . .

Ass. Ti serva adesso per maggior tormento .

Am. Almen , Regina

Est. Un traditor non sento .

Am. Misero me ! quale funesta scena

Si presenta al mio sguardo ! Ingiusti numi !
Barbaro iniquo fato . . . Ah questo è il frutto
Delle

Delle mie iniquità ! Già par che il suolo
Sotto il piè mi vacilli . Il ciel mi sembra
Tinto di sangue , e mille larve io veggo ,
Che ingombran tutta l'aria . Odio , vendetta ,
Rabbia , smanìa , furore
Mi lacerano il core : e vo soffrendo
Anticipato il mio castigo eterno ,
E mi sento già in sen tutto l'inferno .

Dell' Erebo le furie

Mi girano d'intorno ,

E mi ricopre il giorno

Un tenebroso vel .

Par che sul crin mi cadano

Orribili faette .

Ah ! queste le vendette

Sono del giusto Ciel .

Assuero , Ester , poi Mardocheo .

Ass. Contro lo scellerato

La destinata morte

Subito s'eseguisca . Or puoi , Regina

Sbandir l'affanno , e serenare il ciglio .

Est. Eppur, mio Rè , non son contenta appieno .

Ass. Parla : che vuoi di più ?

Est. Di tua clemenza

Il compimento bramo . A nulla vale

Del traditor la morte ,

Se non cangi la sorte

Degli afflitti Isdraeliti . Un nunvo editto

Revochi il primo ; e all'ordinata strage

Poni riparo .

Ass. La richiesta è giusta ,

E voglio secondarla . A noi si chiami

Il fido Mardocheo .

Est.

Est. Egli nell'atrio
Piange di se , piange de' suoi germani
L'eccidio universale.

Ass. Or può deporre
Ogni timor . Venga sicuro a noi

Mard. Eccomi , o gran Monarca , a' piedi tuoi.

Ass. Sorgi , mio fido . Ho troppo chiare prove
Del tuo zelo per me . L'altrui malizia
Mi fè ingrato finor . La mia mancanza
Or voglio compensar . Al primo grado
Di mio ministro ti destino ; e in segno
Quest' anello reale a te consegno .

Mar. Basta , o Signor , co' benefici tuoi
Tropo un tuo servo onori . E quali grazie
Render mai ti potrò ?

Ass. Essermi grato
Potrai coll' opre , se compir saprai
Di un ministro al dover . L'ingiusto editto
Contro l' Ebrei nazione
Fa' che annullato sia . Ciascun conosca
Che l' arbitra tu sei ,
O Sposa , del mio cor : che a tuo talento
Di me disponi : che da te la sorte
O buona , o ria de' popoli dipende ,
Ch' ogni favor per mezzo tuo discende .

Chi alla mia grazia aspira ,
Per mezzo tuo l' ottiene ;
Tu mi fai tardo all' ira ,
E pronto alla pietà .

Dispensa a tuo piacere
Premj , favori , e pene ;
Disposto al tuo volere
Il mio voler farà . Chi alla &c.

Ester ,

Ester , e Mardocheo .

Mar. Figlia , son fuor di me . Neppur conosco
Se sogno , o se son desto .

Del nostro Dio che gran prodigio è questo !

Est. Ah che qui non s' arresta
La divina bontà . D' un sacro orrore
Sento ingombrarmi ; ed una pura luce
Del futuro le nebbie mi rischiara .

Veggio , veggio altra donna
Di sol vestita , al di cui piè la luna
Il suolo forma . La gran donna è questa
Della stirpe d' Abram germoglio eletto ,
Da' profetici carmi a noi predetta .

Quest' è la nuvoletta ,
Che vide Elia : la Torre di Davide :
Di Gedeone il rugiadoso vello :
L' Arca del buon Noè . Vergine , e madre
Con prodigio stupendo
Darà alla terra il sospirato frutto ;
E all' Universo tutto
Recherà la salute : e la cervice
Al Serpe insidiatore
Col piede schiaccerà . Ah ch' io la veggio
Arbitra de' mortali

Di stelle ornata in soglio luminoso
Regnare a' fianchi del celeste Sposo .

Sorga il dì dal Gange fuora ,
E a noi dia la Donna forte ,
Che disciolga le ritorte
All' afflitta Umanità .

Al venir di quell' aurora
Cielo , e Terra esulteranno :

Sol

Est. Egli nell'atrio

Piange di se , piange de' suoi germani
L'eccidio universale.

Ass. Or può deporre

Ogni timor . Venga sicuro a noi

Mard. Eccomi , o gran Monarca , a' piedi tuoi.

Ass. Sorgi , mio fido . Ho troppo chiare prove
Del tuo zelo per me . L'altrui malizia
Mi fè ingrato finor . La mia mancanza
Or voglio compensar . Al primo grado
Di mio ministro ti destino ; e in segno
Quest' anello reale a te consegno .

Mar. Basta , o Signor , co' benefizi tuoi
Tropo un tuo servo onori . E quali grazie
Render mai ti potrò ?

Ass. Essermi grato

Potrai coll' opre , se compir saprai
Di un ministro al dover . L'ingiusto editto
Contro l' Ebrei nazione
Fa' che annullato sia . Ciascun conosca
Che l' arbitra tu sei ,

O Sposa , del mio cor : che a tuo talento
Di me disponi : che da te la sorte
O buona , o ria de' popoli dipende ,
Ch' ogni favor per mezzo tuo discende .

Chi alla mia grazia aspira ,
Per mezzo tuo l' ottiene ;

Tu mi fai tardo all' ira ,
E pronto alla pietà .

Dispensa a tuo piacere

Premj , favori , e pene ;

Disposto al tuo volere

Il mio voler sarà . Chi alla &c.

Ester,

Ester , e Mardocheo .

Mar. Figlia , son fuor di me . Neppur conosco
Se sogno , o se son desto .

Del nostro Dio che gran prodigio è questo !

Est. Ah che qui non s' arresta

La divina bontà . D' un sacro orrore
Sento ingombrarmi ; ed una pura luce
Del futuro le nebbie mi rischiara .

Veggio , veggio altra donna

Di sol vestita , al di cui piè la luna

Il suolo forma . La gran donna è questa

Della stirpe d' Abram germoglio eletto ,

Da' profetici carmi a noi predetta .

Quest' è la nuvoletta ,

Che vide Elia : la Torre di Davide :

Di Gedeone il rugiadoso vello :

L' Arca del buon Noè . Vergine , e madre

Con prodigio stupendo

Darà alla terra il sospirato frutto ;

E all' Universo tutto

Recherà la salute : e la cervice

Al Serpe insidiatore

Col piede schiaccerà . Ah ch' io la veggio

Arbitra de' mortali

Di stelle ornata in foglio luminoso

Regnare a' fianchi del celeste Sposo .

Sorga il dì dal Gange fuora ,

E a noi dia la Donna forte ,

Che disciolga le ritorte

All' afflitta Umanità .

Al venir di quell' aurora

Cielo , e Terra esulteranno :

Sol

Sol dell' Erebo il tiranno
 Debellato fremerà. Sorga &c.

Mar. A' tuoi presagj il compimento dia
 L' eterna Provvidenza'. Intanto andiamo
 Co' cantici divoti
 Quel dì felice ad affrettar co' voti.

Coro di Donzelle Ebyee.

I tuoi pregi, o Donna invitta,
 D' Isdraele eccelsa prole,
 Dove nalce, e muore il Sole
 S' odan sempre risonar.

F I N E.



37668

28225

